



UNA PARTECIPAZIONE ATTIVA DEI GIOVANI ALLA VITA SOCIALE

" Giudica le esigenze del prossimo dalle tue ", Sir 31, 15

Progetto ideato e predisposto dalla
ASSOCIAZIONE UMANITARIA TREVIGNANESE ONLUS

- Ottobre 2018 -



Sommario

Preliminare	3
IL SOGGETTO PROPONENTE:	4
L'Associazione Umanitaria Trevignanese Onlus	4
IL SOGGETTO DESTINATARIO:	5
L'Istituto Comprensivo Statale "Tommaso Silvestri" di Trevignano Romano	5
SOGETTI COINVOLTI:	5
Amministrazione Comunale di Trevignano Romano	5
Il Progetto	9
DESCRIZIONE DELLA FASE 1:	10
identificazione delle tematiche degli interventi	10
DESCRIZIONE DELLA FASE 2:	11
modalità attuative delle proposte selezionate	11
DESCRIZIONE DELLA FASE 3:	13
relazione finale, presentazione dei risultati	13
Azioni successive	14
TABELLA AZIONI	15
CRONOPROGRAMMA	16



Preliminare

L'Associazione Umanitaria Trevignanese Onlus, già attiva in diversi aspetti di "aiuto verso i bisognosi", ha riscontrato una

carezza di partecipazione giovanile

ai suoi programmi: ragazzi e ragazze tendono maggiormente a riempire il proprio tempo libero con sport e svaghi, piuttosto che dedicarlo ad attività umanitarie.

Eppure, il Comune di Trevignano nella sua molteplicità abitativa costituisce

un buon banco di prova

per una educazione civica dei giovani.

Nell'ambito della Associazione quindi, è stato discusso il problema di far prendere coscienza proprio ai giovani dei vari aspetti della comunità (sociali, ambientali, culturali, storici ecc.) in cui sono inseriti, per

affrontare insieme le problematiche esistenti.



IL SOGGETTO PROPONENTE:

L'Associazione Umanitaria Trevignanesi Onlus

Nel 1989 Angelo Falasca, dopo un viaggio mirato ad offrire le proprie competenze lavorative ad un ospedale sulla Cordigliera delle Ande, colpito dalla estrema povertà di quel popolo, fonda un'associazione di volontariato per sostenere persone disagiate in Italia e nel mondo. Nasce così, nel 1991, l'Associazione Umanitaria Trevignanesi, trasformata in ONLUS nel 2006.

L'Associazione ha come obiettivo la realizzazione di progetti di intervento umanitario finalizzati a fornire non solo un contributo finanziario a chi vive situazioni di disagio, ma ad aiutare le persone in difficoltà a poter essere autonome e costruirsi un futuro.

L'Associazione si autofinanzia attraverso varie iniziative.

Anno dopo anno l'Associazione si è impegnata in diversi progetti umanitari e attività di volontariato sia in Italia che all'estero. Si elencano di seguito i più significativi.

Progetti a livello internazionale

- Supporto per diversi anni al piccolo ospedale di Fula, un villaggio a sud-est di Kinshasa nella Repubblica Democratica del Congo (ex Zaire), con l'approvvigionamento di medicinali e contribuendo al suo ampliamento nella ginecologia (sala parto e servizio di ostetricia).
- Realizzazione in Bolivia di due case di accoglienza (Oruro -chiusa a fine 2014- e Potosì), per ospitare studentesse, ragazze madri e ragazze orfane.
- Partecipazione a progetti di Cooperazione e Solidarietà Internazionale promossi dalla Provincia di Roma nell'Africa Subsahariana.

Progetti a livello locale

- Assistenza ai cittadini italiani e stranieri con un servizio di consulenza legale gratuita e l'apertura di un punto di ritiro e distribuzione di abiti e materiale per l'infanzia.
- Attivazione dal Novembre 2013 di un Banco Alimentare Permanente, finalizzato alla raccolta e distribuzione di generi alimentari alle famiglie in stato di disagio economico.
- Collaborazione continuativa con l'Istituto Comprensivo Tommaso Silvestri di Trevignano, avviato nel 2006-2007 con la donazione alle scuole elementari e medie di alcuni computer, l'assistenza nella gestione di apparecchiature multimediali e l'attivazione di un laboratorio linguistico presso la scuola media. La collaborazione continua attraverso interventi di varia natura, tra cui, a partire dal 2016, un servizio di supporto pomeridiano allo studio per gli studenti delle medie in difficoltà, segnalati dalla dirigenza scolastica.



- Istituzione, in collaborazione con la Scuola Media di Trevignano Romano, del “Premio Giuliano Nencini”, per la diffusione tra i giovani della passione per la lettura e della cultura della Solidarietà quale modello di vita quotidiana. Il progetto è giunto alla settima edizione.
- Dal Novembre 2016 è stato avviato un servizio domiciliare gratuito di riabilitazione per pazienti affetti da sindromi mio-osteoarticolari, patologie respiratorie e Parkinson.
- Apertura da Ottobre 2017 di uno “Sportello di ascolto e orientamento”, in collaborazione con l’Associazione “Diritti di Cittadinanza del Lago” di Anguillara Sabazia, dedicato a famiglie, giovani, adulti, anziani, che abbiano necessità di essere aiutati in tema di problematiche individuali, sociali, pratiche od anche di supporto emotivo.

IL SOGGETTO DESTINATARIO:

L’Istituto Comprensivo Statale “Tommaso Silvestri” di Trevignano Romano

In particolare gli alunni delle classi I, II e III della scuola secondaria di I° grado.

SOGGETTI COINVOLTI:

Amministrazione Comunale di Trevignano Romano

Il Comune di Trevignano Romano ha avviato, in collaborazione con LABSUS (Laboratorio per la Sussidiarietà), il processo di adozione del

Regolamento Comunale sulla collaborazione tra cittadini, cittadine e Amministrazione per la cura, la rigenerazione e la gestione in forma condivisa dei Beni Comuni,

che è stato approvato in Consiglio Comunale il 9 Ottobre 2018.

Cosa sono i **beni comuni**? Per anni abbiamo risposto a questa domanda dicendo che

*i beni comuni sono quei beni che
“se arricchiti arricchiscono tutti, se impoveriti impoveriscono tutti” .*

E’ una risposta che funziona bene come “ griglia ” per capire se un bene può essere considerato bene comune oppure no. Per esempio la scuola, intesa come bene comune materiale (l’edificio) e immateriale (l’offerta formativa), è certamente un bene che se arricchito arricchisce tutti, se impoverito impoverisce tutti. Per la stessa ragione anche la legalità è un bene comune immateriale. Ma anche i dialetti lo sono, alla luce di questa definizione, perché la loro straordinaria varietà ci rende tutti più “ ricchi ” culturalmente, mentre la loro perdita ci renderebbe più “ poveri ” .

La diffusione in tutta Italia del

Associazione Umanitaria Trevignanese Onlus - Codice Fiscale 97081620581
Iscritta all’albo regionale delle organizzazioni di volontariato n. 386 in data 02/07/2003
Sede Legale: Via di Mezzo Inferiore, 41 CAP 00069 Trevignano Romano
Sede Operativa: Via Mosca, 42 CAP 00069 Trevignano Romano
Tel. 338 5621841 - 339 3828095 – 393 9915867

www.associazioneumanitariatrevignanese.it e-mail: info@associazioneumanitariatrevignanese.it



Regolamento sulla collaborazione fra cittadini e amministrazioni per la cura dei beni comuni,

presentato il 24 Febbraio 2014 a Bologna, ha introdotto un elemento nuovo che a sua volta influisce sulla definizione dei beni comuni. Esso ha infatti consentito di inquadrare giuridicamente le attività di cura dei beni comuni finora compiute spontaneamente dai cittadini attivi, regolando con precisione ruoli e responsabilità rispettive dei cittadini e delle amministrazioni e dando durata nel tempo alle attività di cura, sviluppo e rigenerazione.

Il Regolamento, in altri termini,

ha creato un legame duraturo e strutturato fra la comunità composta dai cittadini attivi ed i beni comuni materiali e immateriali oggetto del loro intervento.

Così facendo, ha reso evidente qualcosa che fino ad ora era rimasto in qualche modo sullo sfondo, cioè

il legame essenziale che si crea fra una determinata comunità insediata in un territorio ed un determinato bene comune.

Detto in altro modo,

dietro ogni bene comune c'è una comunità .

Se ci si pone dal punto di vista dei cittadini attivi che intendono prendersene cura, si possono distinguere due categorie di Beni Comuni,

quelli abbandonati o sottoutilizzati

e

quelli per così dire in piena " attività di servizio nell'interesse pubblico " .

Quando si parla di cura condivisa dei beni comuni si pensa di solito ai **beni pubblici abbandonati**, di cui il nostro Paese (ma non solo il nostro) è pieno.

Non esistono studi attendibili sui beni pubblici abbandonati o sottoutilizzati, ma tutte le stime indicano che si tratta di un fenomeno di proporzioni enormi, con centinaia di migliaia, forse milioni di beni immobili non più utilizzati dalle amministrazioni pubbliche centrali e locali per i fini per cui erano stati costruiti e dunque ora abbandonati o sottoutilizzati.

Spesso si tratta di edifici anche pregevoli dal punto di vista architettonico, con enormi spazi vuoti, costosissimi da restaurare e di cui nessuno sa realmente cosa fare.



Dunque un bene pubblico abbandonato una comunità lo identifica molto concretamente, come bene comune. Ma

*si può applicare lo stesso schema anche ai beni pubblici per così dire
in piena "attività di servizio nell'interesse pubblico" ?*

Forse sì, come dimostra **l'esempio della Scuola Di Donato di Roma**, nel quartiere Esquilino. In questa scuola primaria da circa dieci anni l'Associazione genitori organizza tutti i pomeriggi, dalle ore 16.00 alle ore 22.00, decine di diverse attività. Quindi, come dice uno dei fondatori dell'Associazione genitori, la Scuola Di Donato dalle ore 8.00 alle ore 16.00 è un bene pubblico, dalle ore 16.00 alle ore 22.00 è un bene comune. O meglio,

*rimane un bene pubblico,
al cui interno però in quelle ore dei cittadini attivi
si prendono cura di quel bene comune immateriale che è l'offerta formativa.*

E' come se il bene comune immateriale di cui si prendono cura i cittadini attivi si "accendesse" soltanto in certe ore, per poi "spegnersi" in altre, in attesa di "accendersi" di nuovo. Rispetto al caso del bene pubblico abbandonato, questo evidentemente è molto più complicato, anche perché il bene pubblico al cui interno i cittadini si prendono cura del bene comune immateriale - "offerta formativa" - rimane soggetto alla disciplina giuridica dei beni pubblici, così come coloro che vi lavorano continuano ad essere dipendenti pubblici. Ma se si riesce, come nella Scuola Di Donato, a trovare delle soluzioni funzionali ed organizzative adeguate alla complessità della situazione, questo tipo di esperienze potrebbe diffondersi con grande vantaggio per intere comunità.

C'è un'ultima, grande questione.

*A che titolo, con quale legittimazione, una comunità può, prendendosene cura,
"riconoscere" un bene pubblico abbandonato come bene comune?*

Un bene pubblico è tale in virtù di una norma di legge; ma,

*in virtù di quale potere una comunità di cittadini
può decidere che un bene comune sia effettivamente un bene comune?*

Una possibile risposta sta **nell'art. 118 ultimo comma**,

*Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono
l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati,
per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà.*

Associazione Umanitaria Trevignanesi Onlus - Codice Fiscale 97081620581
Iscritta all'albo regionale delle organizzazioni di volontariato n. 386 in data 02/07/2003
Sede Legale: Via di Mezzo Inferiore, 41 CAP 00069 Trevignano Romano
Sede Operativa: Via Mosca, 42 CAP 00069 Trevignano Romano
Tel. 338 5621841 - 339 3828095 - 393 9915867

www.associazioneumanitariatrevignanesi.it e-mail: info@associazioneumanitariatrevignanesi.it



Questo legittima i cittadini ad attivarsi nell'interesse generale, perché

prendersi cura di un bene pubblico abbandonato è sicuramente un'attività di interesse generale.

Promuovere la sussidiarietà significa

*promuovere ovunque, in tutti i campi,
la nascita di relazioni fondate sulla condivisione di responsabilità e risorse,
in vista di un obiettivo comune.*

Finora abbiamo preso in considerazione soprattutto il ruolo della sussidiarietà nel creare un'alleanza fra cittadini e amministrazioni realizzando il modello organizzativo dell'amministrazione condivisa, grazie al Regolamento per la cura dei beni comuni. Ma in realtà

*la valenza relazionale di questo principio risalta anche sotto altri profili,
fra cui in particolare il rapporto fra le persone ed i beni comuni.*

Non a caso, del resto, il cuore del Regolamento sono quelli che si potrebbero definire

*gli "strumenti giuridici" della sussidiarietà,
i patti di collaborazione o, come forse meglio si dovrebbero definire, di condivisione,
perché il loro scopo è la creazione di relazioni di condivisione fra cittadini e amministrazione.*

La sussidiarietà fornisce così sia gli strumenti giuridici, sia le competenze necessarie per creare quelle

relazioni di condivisione di responsabilità e di risorse

che rendono possibile

la cura dei beni comuni da parte di cittadini e amministrazioni alleati fra di loro.

Il Patto di Collaborazione / Condivisione è

*lo strumento con cui Comune e cittadini attivi concordano
tutto ciò che è necessario ai fini della realizzazione degli interventi
di cura, gestione condivisa e rigenerazione dei beni comuni.*

Il contenuto del patto può variare in relazione al grado di complessità degli interventi concordati e della durata della collaborazione.



Il Progetto

Il progetto ideato dall'Associazione è mirato ad

una partecipazione attiva dei giovani alla vita sociale.

Il solo titolo fa capire che il progetto è un

progetto lungo e di ampio respiro,

che non può esaurirsi in un periodo limitato di tempo, ma è

un processo educativo del giovane

che dovrebbe accompagnarlo fino all'età adulta, con un

interscambio di esperienze tra le differenti realtà scolastiche.

Questo comporta che il progetto deve essere

partecipato dal corpo docente della Scuola,

che è il riferimento educativo della società.

Oltre alla necessità di un beneplacito della realtà scolastica, nel progetto si riscontrerà una presenza costante del "Corpo docente", intendendo con questo l'organico della scuola.

La scuola di Trevignano è limitata alla materna, le elementari e le medie. Per i livelli superiori, i giovani si recano nei comuni limitrofi. Per tale ragione si è sopra accennato all'interscambio di esperienze tra le differenti realtà scolastiche, e questo perché il giovane non venga a perdere la coscienza civica che ha formato.

Questo progetto coinvolge i giovani della scuola media, nelle varie sezioni, per un totale di 150-180 studenti (50-60 studenti di 1^a, 50-60 studenti di 2^a e 50-60 studenti di 3^a).

Il progetto comporta la suddivisione in 3 fasi:



- Fase 1: identificazione delle tematiche degli interventi**
- Fase 2: presentazione agli studenti degli interventi selezionati**
- Fase 3: relazione finale ed attivazione delle proposte**

La durata del progetto è paragonabile alla durata dell'anno scolastico, con momenti di verifica quadrimestrale (Fase 1 e Fase 2) e bimestrale (Fase 3).

DESCRIZIONE DELLA FASE 1:

identificazione delle tematiche degli interventi

E' questa una fase molto delicata, per la quale la partecipazione del corpo docente riveste una importanza basilare. E' infatti in questa fase che si attua il coinvolgimento degli studente sia nei confronti delle problematiche, sia come gruppo di lavoro.

I giovani delle varie sezioni saranno chiamati a partecipare ad un incontro a seconda del loro livello scolastico (1[^], 2[^] e 3[^] media). Nell'incontro, agli studenti verrà posta la seguente domanda:

NELLA TUA VITA QUOTIDIANA A TREVIGNANO,

HAI TROVATO QUALCOSA CHE VORRESTI CAMBIARE

PER RENDERE LA VITA TUA E DEL TUO PROSSIMO PIÙ SERENA E VIVIBILE ?

COSA ?

SARESTI DISPOSTO A METTERTI IN GIOCO PER OTTENERE QUESTO CAMBIAMENTO?

La domanda verrà "spiegata" ai giovani, come verrà anche spiegato cosa ci si attende da loro.

Una cosa fondamentale è l'invito a formare gruppi (max 5 studenti per ogni sezione), per predisporre una risposta condivisa e stimolare in loro il "lavoro di gruppo".



I giovani avranno due settimane di tempo per fornire ad un docente di riferimento i loro elaborati circa le proposte da loro identificate, con tutte le informazioni richieste, per tutti i membri del gruppo.

Il docente provvederà a trasmettere gli elaborati all'Associazione.

A seguire vi è il lavoro dell'Associazione con l'aiuto del Corpo Docente.

Vengono analizzate/sistematiche/completate e votate le proposte identificate dagli studenti e, per ogni livello scolastico, ne verranno scelte due.

Il confronto sarà anche dedicato alle proposte che, pur se provenienti da gruppi di studenti di livello differente, presentano analogie. Dalla analisi di queste proposte, si cercherà di redigere una proposta 'unitaria', cui verrà data priorità, in quanto comporta un più vasto coinvolgimento di giovani di diversa età (proposte multilivello).

La durata di questa analisi è prevista in 3-4 settimane (lavoro individuale e riunioni collegiali).

Al termine, l'attenzione dovrebbe essere focalizzata su un gruppo di 6 proposte, oltre quelle che coinvolgono i tre livelli di studio.

DESCRIZIONE DELLA FASE 2:

modalità attuative delle proposte selezionate

Questa fase inizia con un lavoro 'di ritorno' verso gli studenti.

In una serie di riunioni, verranno illustrate le proposte selezionate per ogni livello scolastico (1^a, 2^a e 3^a media) e, se sono presenti proposte che coinvolgono gruppi di studenti dei tre livelli di studio, verrà fatta una quarta riunione con tutti gli studenti.

Nell'illustrare ai giovani le proposte (da quelle iniziali degli studenti attraverso il processo di aggiustamento/raggruppamento da parte dell'Associazione e del Corpo Docente, per arrivare a quelle definitive) si cercherà di far risaltare i punti di forza nel miglioramento della vita sociale, stimolando gli stessi giovani ad una partecipazione attiva.



In particolare, le domande che ora verranno poste ai giovani saranno:

QUALI PENSATE SIANO AZIONI VALIDE

PER REALIZZARE IL CAMBIAMENTO CHE PROPONETE?

QUALE POTREBBE ESSERE IL CONTRIBUTO CHE SIETE DISPOSTI A DARE

PER OTTENERE IL CAMBIAMENTO CHE PROPONETE?

Anche in questo caso sarà richiesto ai giovani di riunirsi in gruppi di non più 5 unità. Ogni gruppo sceglierà una delle 6 proposte selezionate, e preparerà un documento come risposta esauriente alle domande di cui sopra in relazione alle proposte selezionate. Accanto ad una scelta concordata in merito alle azioni, la risposta dovrà anche contenere per ciascun partecipante, l'impegno che lo stesso si sente di assumere per vedere attuato il cambiamento.

Per le proposte multilivello, i nuovi gruppi di studenti saranno 'generati' dai gruppi proponenti iniziali, 2 studenti per ogni livello scolastico, nel caso vi sia il coinvolgimento dei tre livelli, 3 studenti per ogni livello scolastico, nel caso i livelli scolastici coinvolti siano solo due,

Le risposte, redatte nell'arco di due settimane, saranno consegnate al docente di riferimento, che le trasmetterà alla Associazione.

Di nuovo, come nella prima fase, seguirà il lavoro della Associazione con l'aiuto del Corpo Docente.

Le risposte dei vari gruppi vengono analizzate e studiate, dando priorità, se presenti, alle proposte che vedono un coinvolgimento trasversale di due o tre livelli di studio (1^a, 2^a e 3^a media).

Al termine della analisi, dovranno essere selezionate tre proposte, che saranno quelle su cui si imposterà un programma realizzativo, con il coinvolgimento degli studenti.

La durata di questa analisi è prevista in 3-4 settimane (lavoro individuale e riunioni collegiali).



DESCRIZIONE DELLA FASE 3:

relazione finale, presentazione dei risultati

L'ultima fase del Progetto prevede la stesura di una relazione finale.

Questa conterrà, debitamente commentate, tutte le proposte di intervento suggerite dagli studenti, ciascuna con indicati anche i relativi coinvolgimenti degli studenti.

Saranno quindi trattate con maggior dettaglio le tre proposte di cui si proporrà l'attivazione, evidenziandone soprattutto l'effetto nella vita della comunità.

La conclusione del Progetto vede un

mini-congresso con il coinvolgimento del Comune, della Scuola e della Associazione,

della durata di 2 mattine, dove verrà distribuita a tutti i partecipanti, ed in particolar modo al Comune, la relazione finale.

La prima mattinata sarà dedicata alla illustrazione del Progetto ed alla sua attuazione, ponendo in evidenza le difficoltà e le potenzialità incontrate e riscontrate fino alla definizione delle "proposte finali".

Nella seconda mattinata, saranno gli stessi studenti autori delle tre proposte finali ad illustrarle alle autorità, evidenziandone il ricambio positivo sulla vita sociale e ribadendo la loro disponibilità a fornire servizio di volontariato per la loro attuazione.

In ambedue le mattinate sarà lasciato ampio spazio ad una discussione ordinata tra relatori e pubblico.

Gli incontri termineranno con una presentazione circa le modalità attuative della proposta ritenuta maggiormente valida proponendo un



Patto di Collaborazione / Condivisione con l'Amministrazione Comunale

secondo quanto previsto dal Regolamento Comunale

sulla collaborazione tra cittadini, cittadine e Amministrazione

per la cura, la rigenerazione e la gestione in forma condivisa dei Beni Comuni.

Tale presentazione sarà compito dei membri della Associazione.

Azioni successive

Il mini-congresso è

l'ultima azione della fase progettuale

e

la prima azione della fase realizzativa.

Individuata l'azione da rendere operativa, proseguiranno gli

incontri con le autorità per definire le modalità esecutive.

nonché gli

incontri presso la Scuola per il coinvolgimento degli studenti.

E' da tener presente che, anche se nella fase progettuale i gruppi di lavoro erano formati da 5-6 studenti, la fase operativa comporterà una partecipazione più vasta di studenti,

sotto il coordinamento degli studenti autori della proposta

e

sotto la guida di membri dell'Associazione.

In tal modo, il Progetto oltre ad attuare un

coinvolgimento dei giovani in attività di volontariato sociale e di cittadinanza attiva,

attuata anche una sua ulteriore finalità *più individuale*, quella di aiutare gli studenti a

manifestare e sperimentare

le loro proprie qualità organizzative/manageriali.

Associazione Umanitaria Trevignanese Onlus - Codice Fiscale 97081620581
Iscritta all'albo regionale delle organizzazioni di volontariato n. 386 in data 02/07/2003
Sede Legale: Via di Mezzo Inferiore, 41 CAP 00069 Trevignano Romano
Sede Operativa: Via Mosca, 42 CAP 00069 Trevignano Romano
Tel. 338 5621841 - 339 3828095 - 393 9915867

www.associazioneumanitariatrevignanese.it e-mail: info@associazioneumanitariatrevignanese.it



TABELLA AZIONI

Fase 0	Coinvolgimenti	0.01	Incontro con il Corpo Docente per illustrare il Progetto e definire la loro partecipazione
Fase 1	Identificazione delle tematiche degli interventi	1.01	preparazione incontri con studenti
		1.02	incontro studenti di 1^ media
		1.03	incontro studenti di 2^ media
		1.04	incontro studenti di 3^ media
		1.05	lavoro di gruppo degli studenti per individuare le tematiche e presentare le proposte
		1.06	analisi e sistemazione proposte 1^ media
		1.07	analisi e sistemazione proposte 2^ media
		1.08	analisi e sistemazione proposte 3^ media
		1.09	sistemazioni proposte multilivello
		1.10	selezione delle proposte 'meritevoli di attenzione'
Fase 2	Modalità attuative delle proposte selezionate	2.01	preparazione incontri con studenti
		2.02	incontro studenti di 1^ media
		2.03	incontro studenti di 2^ media
		2.04	incontro studenti di 3^ media
		2.05	incontro per proposte multilivello
		2.06	lavoro di gruppo degli studenti per l'attuazione delle proposte selezionate
		2.07	analisi e sistemazione elaborati 1^ media
		2.08	analisi e sistemazione elaborati 2^ media
		2.09	analisi e sistemazione elaborati 3^ media
		2.10	analisi e sistemazione proposte multilivello
Fase 3	Presentazione dei risultati del progetto	3.01	predisposizione della relazione finale del Progetto
		3.02	Riunione collegiale con Comune/Scuola/Studenti per illustrare le proposte selezionate



CRONOPROGRAMMA

		Settembre				Ottobre				Novembre				Dicembre				Gennaio				Febbraio				Marzo				Aprile				Maggio							
		1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Fase 0	0.01	■	■	■	■																																				
Fase 1	1.01				■																																				
	1.02				■																																				
	1.03					■																																			
	1.04					■	■																																		
	1.05					■	■	■																																	
	1.06									■	■																														
	1.07									■	■	■																													
	1.08													■	■																										
	1.09													■	■	■																									
	1.10																	■	■																						
Fase 2	2.01																	■																							
	2.02																	■	■																						
	2.03																					■																			
	2.04																					■	■																		
	2.05																									■															
	2.06																									■	■	■													
	2.07																									■	■	■	■												
	2.08																													■	■	■									
	2.09																													■	■	■	■								
	2.10																													■	■	■	■								
Fase 3	3.01																													■	■	■	■								
	3.02																																	■	■	■	■				